

Storia del Liceo Artistico "C. Levi" di Matera

A cura della prof.ssa Venezia Maria

Il Liceo artistico, Carlo Levi, di Matera è ubicato in un edificio di grande importanza storico-artistica, l'ex Convento dei Padri Cappuccini, costruito tra il 1560 e il 1563 per volontà della nobildonna Felicia Sanseverino Orsini, duchessa di Gravina e contessa di Matera. La struttura sorge su uno dei due costoni della Gravina di fronte all'Altopiano murgico, nell'area periferica meridionale della città.

Dell'originaria casa conventuale, oggi, rimangono: la chiesa, ampi ambienti, a livello inferiore, che svolgevano la funzione di capitolo, sala di riunione della comunità, di refettorio comune, di ricovero dei forestieri e di biblioteca. Nell'area centrale dell'edificio sorge il chiostro con il pozzo nel mezzo e circondato da pilastri che reggono profonde arcate, sulla cui sommità si affacciano, a livello superiore, le finestre delle celle individuali dei religiosi le cui preghiere, per secoli, hanno testimoniato l'intensa vita di perfezione spirituale perseguita dai Padri Cappuccini. Nel Settecento il Convento fu ampliato grazie alle cospicue donazioni di alcuni benefattori, appartenenti ad alcune nobili famiglie materane. All'epoca la chiesa, annessa al convento, fu interessata da ristrutturazione in stile Barocco che le conferì l'aspetto che conserva ancora oggi.

Cessata la vita conventuale nel 1865, per effetto della volontà del governo del nuovo Regno d'Italia di incamerare gli edifici religiosi e destinarli a usi civili, l'edificio fu destinato a ospitare, nel tempo, vari uffici pubblici. Fu inizialmente sede di un Lazzaretto, poi di un Asilo d'infanzia, e a seguire di un ricovero di mendicanti, di un ricovero militare e prigione di guerra, durante il primo conflitto mondiale, di un orfanotrofio maschile a partire dal 1953. Dal 1980 al 1998 l'ex Convento ospitò provvisoriamente la Biblioteca Provinciale T. Stigliani, costretta ad abbandonare l'edificio di piazza San Giovanni poiché danneggiato dal terremoto.

Nell'anno scolastico 1998/1999, sgomberata la Biblioteca, l'edificio fu scelto come sede temporanea del Liceo Artistico di Matera, scelta che negli anni è divenuta definitiva e la struttura è stata così sottoposta, a più riprese, a ristrutturazioni funzionali alla nuova destinazione d'uso.

Il Liceo Artistico fu istituito, a Matera, nel 1985, per volontà dell'onorevole V. Viti; la prima sede indicata fu IL PALAZZO DELLE CENTO STANZE, risultata subito non idonea, venne sostituita da quella in via Riscatto, ubicata nel cuore pulsante del città, ma a causa del terremoto del 1990 il Liceo perse la sua sede, perché dichiarata inagibile, e gli furono assegnate dall'Amministrazione provinciale ben quattro sedi: S. Rocco, Scuola Media N. Festa, Istituto Magistrale, Scuola Elementare P. G. Minozzi.

Il primo dirigente fu il prof. Montesardo Salvatore, seguito dallo scultore campano prof. Antonio Bibbò, seguace del filone espressionista seguito dal celebre scultore bergamasco, Giacomo Manzù.

Con la presidenza più lunga il prof. Antonio Bibbò diede lustro alla scuola, dove si faceva arte promuovendo attività continue, incrementando così la popolazione scolastica.

A seguire la dirigenza dell'Istituto è appartenuta ai professori, Molino, Franchino, Bonamassa, La Valle, Di Tursi e Cancellaro. Ad espletare, attualmente, le funzioni di Dirigente scolastico è la professoressa Patrizia Di Franco. Tutti, con la loro opera e dedizione, hanno contribuito affinché la nostra scuola si radicasse nel territorio con la sua peculiare identità culturale. Ed è per questo che da anni i nostri docenti progettano e realizzano esperienze formative di collaborazione tra la nostra istituzione e le altre istituzioni culturali presenti nel territorio, come il Museo D. Ridola, il Museo d'Arte Medioevale e Moderna, la Biblioteca Provin-

ciale T. Stigliani, l'Archivio di Stato, le Soprintendenze ai Beni storici artistici, ambientali e architettonici, l'Università di Basilicata e l'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro.

L'Istituto è dedicato a "Carlo Levi", perché si è voluto rendere omaggio al letterato, al pittore e al politico che con il suo saggio-racconto, "Cristo si è fermato a Eboli", nato dall'esperienza del soggiorno obbligato in una delle più miserevoli zone del Sud Italia, la Lucania, denunciò al pubblico, nel 1946, un volto dell'Italia sconosciuto e riportò all'attenzione la "Questione meridionale", dimenticata da troppo tempo. C. Levi seguendo il suo ideale di "impegno per la scoperta del reale" svelava il Mezzogiorno nella sua atavica arretratezza, nella sua miseria, nelle sue contraddizioni e nella sua immutabilità.

Carlo Levi fu un pittore di grande spessore poetico che destò notevole interesse da parte del pubblico e della critica italiana e internazionale che dura ancora nel tempo. Fu un pittore che si formò nella natia Torino, sulla scia della pittura moderna del maestro Casorati, cui guardava la giovane avanguardia torinese, caratterizzata dall'apertura a una "nuova oggettività" (1923-1925). Nel 1927 la svolta, l'avvicinamento ai Fauves e alla *Scuola di Parigi* e poi, nel 1929, a Modigliani. Nel 1929 C. Levi elaborò un segno pittorico fuso e sciolto, che caratterizzò il periodo del confino, e determinò la serie dei desolanti paesaggi lucani incentrati sulla riproduzione della natura arida e scabra. Negli anni Sessanta Levi arricchirà i suoi valori espressivi in senso più poetico e universale fino ad approdare all'informale con una pittura sostanzialmente materica.